

Gas, prezzi impazziti e ricatti russi. Tutto quello che c'è da sapere sulla crisi energetica

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

Gas alle stelle, le reazioni del mondo politico

Non si ferma la corsa dei prezzi del gas. Oggi 26 agosto, dopo una partenza di giornata più calma, il metano ad Amsterdam, mercato di riferimento per l'Europa, si avvia alla conclusione della seduta toccando il nuovo massimo storico a 339 euro al Megawattora, per poi ripiegare di qualche punto su quota 337.

Ormai, questi livelli sono diventati insostenibili per le imprese e il governo deciderà la prossima settimana quali misure prendere. **Come scrive Enrico Marro sul Corriere**, secondo la viceministra dell'Economia, Laura Castelli, «**ci sono margini per un nuovo decreto per calmierare gli effetti del prezzo del gas: ritengo che si debba intervenire nei prossimi giorni**». I tecnici sono al lavoro, ma ci sono vari ostacoli da superare. La stessa Castelli dice che bisogna «**agire su due piani**». Sul primo, «**va velocemente fissato un tetto al prezzo del gas**», punto sul quale però è in corso «**una battaglia in sede Ue**». L'altro piano è nazionale e riguarda il costo di nuovi aiuti a imprese e famiglie e la loro copertura, visto che un governo per gli «**affari correnti**» non potrebbe ricorrere a nuove tasse né a «**scostamenti di bilancio**», cioè ad aumenti del deficit. **Ma ieri il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, dopo aver detto che «con le sanzioni abbiamo dichiarato guerra economica alla Russia», ha ammonito Bruxelles che, senza un tetto al prezzo del gas, non resterebbe che lo «scostamento».** Secondo Matteo Salvini, l'Italia non può aspettare Bruxelles e ha chiesto al presidente del Consiglio, Mario Draghi, di convocare Eni, Enel, A2a, le aziende produttrici di petrolio e le raffinerie per concordare con loro a livello interno un tetto all'aumento del gas. Il capo di Azione, Carlo Calenda, rilancia invece un'altra ipotesi: che il Gse (Gestore dei servizi energetici) acquisti a un prezzo calmierato solo l'energia prodotta da fonti rinnovabili, il cui prezzo è stato finora agganciato a quello del gas (nonostante quella derivata dalle rinnovabili costi molto meno) e la giri alle imprese energivore, così da aiutarle a superare questo difficile momento. Infine, Confimi Industria chiede al governo «**prestiti garantiti dallo Stato per pagare le bollette**» e la Fiom-Cgil l'apertura di un tavolo per evitare che le aziende si fermino e i lavoratori finiscano in cassa integrazione.

Come si forma il prezzo del gas a livello europeo?

Il prezzo del gas di cui si parla tanto in questo periodo è il prezzo sul «**Ttf**» (Title Transfer Facility, cioè struttura per il trasferimento dei titoli) ed è un mercato all'ingrosso virtuale (dove non avviene lo scambio fisico della materia prima) che **ha sede ad Amsterdam**. Su questa

piattaforma, dal lunedì al venerdì sono negoziati i prezzi di acquisto e di vendita del gas naturale per diverse scadenze: gli operatori comprano e vendono i contratti «futures». «Il prezzo che si forma sul mercato Ttf – spiega Simona Benedettini, economista dell'energia – è un prezzo future ossia esprime oggi quello che è il valore del gas naturale in un periodo futuro». Per esempio tra un mese, con scadenza settembre, che è il prezzo di riferimento più attuale. Sul Ttf si trovano contratti con scadenze anche più lontane: il primo, cioè quello con scadenza più vicina, è quello a settembre 2022, e l'ultimo dicembre 2027 che al momento non ha un prezzo perché nessuno lo sta scambiando.

Qual è il prezzo con cui l'Italia importa il gas?

I prezzi dei contratti tra le aziende italiane come Eni e i fornitori come Gazprom sono segretissimi. I contratti sono stati analizzati dall'Autorità Arera nel corso del secondo trimestre ed è emerso che **prezzo medio del gas pagato dalle aziende energetiche è stato solo di poco superiore** (e non di tanto come sostenuto da alcuni politici) [rispetto a quello fatto pagare ai consumatori in bolletta per tutto il 2021](#). Il prezzo di importazione del gas con contratti stipulati in tempo reale sul mercato spot è allineato a quello del mercato TTF di Amsterdam. Istat pubblica i dati dei prezzi all'importazione anche delle materie prime.

Perché gli Stati Uniti pagano così poco il gas rispetto all'Europa?

Gli Stati Uniti pagano meno dell'Europa il gas innanzitutto perché sono il primo produttore di gas al mondo e quindi la materia prima non solo è loro ma trasportarla ha costi minori a causa delle distanze più piccole e quindi il costo di trasporto incide meno sul prezzo finale. «Il fracking (cioè una tecnologia che permette di estrarre gas dalle rocce, ndr) ha portato a un aumento della quantità di gas disponibile e quindi a un aumento dell'offerta e questo abbassa i prezzi - spiega Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia - e in più gli Usa non hanno una crisi di offerta come invece sta avendo l'Europa a causa del calo pari a circa il 40% delle forniture russe». Infine, il mercato finanziario americano è separato dal Ttf. «Il loro mercato, che si chiama Henry Hub Natural Gas - aggiunge Tabarelli - è un mercato interno ed è anche un punto di riferimento come esempio di efficienza.

Qual è il ruolo giocato dalla Russia?

L'Europa è fortemente dipendente dalla Russia per il suo gas. Ma a quanto ammonta questa dipendenza? **Nel 2021 l'Ue ha importato il 45% del gas dalla Russia.** Ovvero oltre 380 milioni di metri cubi (mcm) al giorno tramite gasdotto, per un totale di circa 140 miliardi di metri cubi all'anno, secondo l'lea. Altri 15 miliardi di metri cubi sono stati consegnati sotto forma di gas naturale liquefatto (gnl). Se venisse bloccato l'import da Mosca, la difficoltà principale per l'Europa sarebbe quella di armonizzare le politiche (e le dipendenze) energetiche europee che

sono allo stato differenti e scollegate le une dalle altre. E dopo lo stop ufficiale delle forniture di Gazprom a Polonia e Bulgaria il prezzo del gas naturale in Europa è schizzato.

Quali sono i Paesi più dipendenti dal gas russo? E l'Italia come è messa?

La situazione più critica in Europa, oltre ad alcuni paesi dell'Est, è quella della Germania che nel 2020 importava dalla Russia circa il 65% del gas (dati Iea) pari a 42,6 miliardi di metri cubi, seguita dall'Italia con 29,2 miliardi di metri cubi. La dipendenza energetica tedesca nei confronti della Russia è peggiorata dall'11 marzo del 2011, data dell'incidente nella centrale nucleare giapponese di Fukushima. A seguito dell'evento, Berlino ha deciso di uscire dal nucleare, incrementare l'import di gas dalla Russia con il Nord Stream 2 e puntare forte sull'eolico offshore. A fine anno il Paese avrebbe dovuto spegnere le ultime tre centrali nucleari in funzione (erano 8 nel 2011) ma il governo sta seriamente valutando di lasciarle accese.

Il secondo Paese europeo maggiormente dipendente dal gas di Mosca è l'Italia, che importa il 38% del gas che consuma pari a circa 29 miliardi di mc. La dipendenza è aumentata negli anni se si pensa che nel 2012 la percentuale era intorno al 30%. La produzione nazionale è scesa ai minimi, circa 3 miliardi di metri cubo ma il governo ha intenzione di aumentarla dai giacimenti in funzione (senza nuove trivellazioni). L'Italia importa il 95% del gas che consuma (circa 72 miliardi di mc). Ma in primavera il governo italiano ha stretto accordi per aumentare le importazioni di gas con Algeria, Egitto, Repubblica del Congo, Angola. Austria, Ungheria, Slovenia e Slovacchia ottengono circa il 60% del loro gas naturale dalla Russia.

In che modo l'aumento dei prezzi internazionali del gas si riflette sul costo delle bollette?

I prezzi delle bollette sono in gran parte prezzi regolati. In Italia, ci pensa l'Arera (l'Autorità di Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente) a fissare trimestralmente il prezzo sia del gas che dell'elettricità, utilizzando formule che tengono conto del costo di approvvigionamento della materia prima, di quelli di trasporto, etc. Nel caso del gas, i riferimenti al costo di approvvigionamento dei prezzi del gas naturale si rifanno al mercato internazionale Ttf di Amsterdam. Questo, in soldoni, significa che il prezzo che ogni utente trova nella propria bolletta non è dato dalla somma dei costi di importazione del gas, ma dai prezzi del gas usciti dalle transazioni sui mercati internazionali.

Si può prevedere quando i prezzi del gas inizieranno a scendere?

Non si può prevedere quale sarà il prezzo futuro o quando esattamente i prezzi inizieranno a scendere. Ma si può vedere quello che il mercato ritiene che sarà l'andamento in futuro guardando i prezzi a cui sono scambiati i futures sul mercato di riferimento europeo (Ttf di Amsterdam) con le varie scadenze: quindi settembre 2022, ottobre 2022, novembre 2022 e via di seguito. Ma questo tenendo presente che si tratta di prezzi che variano di giorno in giorno e

di minuto in minuto in base alle contrattazioni. **Guardando il contratto con scadenza a ottobre 2022, il 26 agosto ha chiuso a 328 euro (un prezzo più alto rispetto al prezzo di chiusura del 25 agosto a 316 euro), quello di novembre 2022 a 335 (anche in questo caso un prezzo più alto rispetto al prezzo di chiusura del 25 agosto a 321 euro) e quello di dicembre 2022 a 334 euro (anche in questo caso un prezzo più alto rispetto al prezzo di chiusura del 25 agosto a 318 euro).** Il 26 agosto, per trovare un future con prezzo più basso rispetto al mese precedente bisogna aspettare gennaio 2023, che ha chiuso a 330 euro. I prezzi sono in calo anche per i mesi successivi. E' quindi a inizio 2023 che il mercato il 26 agosto ritiene che ci sarà la prima discesa del prezzo. Ma lunedì 29 agosto questa previsione potrebbe cambiare.

In che modo l'aumento del gas influisce sull'inflazione?

Come ha più volte ricordato la presidente della Bce, Christine Lagarde, **l'inflazione è fortemente legata al rialzo dei prezzi dei beni energetici.** Prezzi che hanno iniziato la loro corsa ben prima dello scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, il 24 febbraio scorso. Limitandoci all'Italia, già a dicembre 2021 l'Arera, l'autorità di regolazione energia reti e ambiente, stimava un rialzo in bolletta per il gas del 41% e per l'elettricità del 55%. **Tuttavia il conflitto in Ucraina ha peggiorato la situazione,** soprattutto per quel che riguarda il prezzo del gas. Mosca, che fino a poco tempo fa era il principale esportatore di gas per l'Europa, ha iniziato a ridurre le forniture verso i Paesi europei, come ritorsione per le sanzioni Ue.

Cosa può fare lo Stato per arginare il caro bollette?

Il piano nazionale riguarda anche il costo di nuovi aiuti a imprese e famiglie e la loro copertura, visto che un governo per gli «affari correnti», com'è quello in uscita di Draghi, non potrebbe ricorrere a nuove tasse né a «scostamenti di bilancio», cioè ad aumenti del deficit. [Come scrive Enrico Marro](#), **il Tesoro si stanno facendo i conti e le indiscrezioni che filtrano sono all'insegna della prudenza.** È vero, spiegano, le entrate tributarie stanno andando meglio del previsto anche nel secondo semestre e quindi si potrebbe attingere qui per nuovi sostegni all'economia, come si è fatto per gli ultimi provvedimenti, finanziati con le maggiori entrate della prima parte dell'anno, ma al momento si potrebbe contare solo su un paio di miliardi. Certo, anche nel caso del dl Aiuti bis, il governo è partito basso e poi ha stanziato ingenti risorse. Stavolta, però, la distanza rispetto alle necessità è molto ampia. **Ma sono in corso anche riflessioni sullo strumento più idoneo da usare: si dovrebbe varare un nuovo decreto legge, in modo che entri subito in vigore, e poi "travasarlo" come emendamento al decreto legge Aiuti bis, atteso in aula al Senato il 6 settembre e poi alla Camera il 13 per l'approvazione definitiva.** Quanto ai contenuti delle nuove misure contro il caro bollette, le decisioni verranno prese la prossima settimana. Sul fronte dei carburanti si dà invece per scontata la proroga del taglio delle accise, visto che quello vigente scadrà il 20 settembre. Per

questo provvedimento, tra l'altro, non serve un decreto legge, ma basta un semplice decreto interministeriale. Il costo è di circa un miliardo di euro per ogni mese di proroga. Ma più urgente e allo stesso tempo complicato si presenta il fronte bollette. L'azzeramento degli oneri di sistema e il credito d'imposta prorogati nel decreto Aiuti bis appaiono a questo punto insufficienti a calmierare l'impennata dei prezzi.

La Russia chiuderà davvero i rubinetti nei prossimi mesi? E, nel caso, cosa accadrebbe?

Secondo molti commentatori, la Russia non chiuderà i rubinetti del gas verso l'Europa. Gli scenari però possono essere diversi: [il peggiore è l'interruzione totale da Mosca e così verrebbe a mancare il 18-20% circa delle forniture](#), perché questo è l'apporto che la Russia ci sta dando in questi giorni. Per fare un esempio: il 24 agosto dal Tarvisio, in Friuli, il punto di ingresso del gas targato Gazprom, sono entrati 42 milioni di metri cubi, pari a un quinto del totale (200 milioni di mc) arrivato nel nostro Paese attraverso tutti i punti di accesso. Il taglio dei consumi è stato deciso dall'Unione Europea, che con il piano «Save gas for a safe winter» entrato in vigore il primo agosto prevede un taglio volontario del 7% fino a fine marzo 2023. Il 7% corrisponde a 3,9 miliardi di metri cubi, un obiettivo che non raggiungibile abbassando di un grado i riscaldamenti.

Ma non solo. [Nella Ue esiste un meccanismo di solidarietà tra i vari Stati membri](#) e Berlino, che il 24 agosto ha approvato a sua volta il piano di risparmi, lo ha ricordato più volte: la Germania più di tutti è preoccupata per lo stop del gas russo da cui dipende fortemente. Chiamato in causa è proprio il nostro Paese, che può contare su cinque gasdotti e ha forniture molto differenziate. Da noi i Paesi del Nord e dell'Est come Germania e Austria si attendono la rinuncia ai flussi a loro vantaggio.

Quali sono i piani Ue di razionamento?

L'unico vero e proprio piano di razionamento di gas ed energia che è stato ufficialmente approvato dal governo è quello tedesco. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il vice e ministro dell'Economia Robert Habeck hanno fissato come obiettivo una riduzione dei consumi del 20% e, per raggiungerlo, è stata varata una serie di misure che entreranno in vigore a partire dal primo settembre:

- negli edifici pubblici i corridoi e le zone di passaggio dovranno tenere il riscaldamento spento, mentre nelle aree comuni la temperatura non dovrà superare i 19 gradi; - gli edifici e i monumenti non saranno più illuminati;
- le insegne e i cartelloni pubblicitari luminosi saranno spenti, come le vetrine dei negozi tra le 22 di sera e le 6 del mattino;
- ai privati sarà vietato solamente di scaldare le piscine.

Non sono ancora state stabilite obblighe stringenti ai cittadini nelle loro abitazioni private, ma

solo alcuni suggerimenti su come risparmiare sia sui consumi che sui costi. Da un lato perché effettuare controlli nelle abitazioni e negli spazi privati non è semplice, dall'altro lato il rischio è che un eccesso di divieti, come durante la pandemia, possa scatenare delle proteste. Con queste regole da applicare nei luoghi pubblici, il governo ha calcolato un risparmio di gas di circa il 2-2,5%.

Come si stanno muovendo internamente i grandi Paesi europei per affrontare il rischio in vista dell'inverno?

Tra gli altri grandi paesi in Europa, la **Francia ha annunciato che entro la fine dell'estate il governo metterà a punto le regole** che vietano l'accensione delle insegne pubblicitarie nelle ore notturne comprese tra l'una e le sei del mattino, che saranno molto specifiche a seconda delle dimensioni degli agglomerati urbani in cui si trovano e luoghi strategici come le stazioni ferroviarie, degli autobus e gli aeroporti non dovrebbero essere compresi dalle norme. Altro provvedimento che potrebbe entrare in vigore è il divieto di aprire le porte delle attività commerciali quando hanno un sistema di riscaldamento o di climatizzazione acceso. I decreti erano previsti dal governo entro la fine di luglio, ma i tempi si sono dilatati.

A partire dal 10 agosto **in Spagna sono entrate in vigore una serie di iniziative volute dal governo per tentare di contenere non solo i consumi ma anche i costi.** L'aria condizionata in uffici, negozi, bar e ristoranti non dovrà scendere sotto i 27 gradi per tutta l'estate, mentre in inverno il riscaldamento non dovrà superare i 19 gradi. Le luci delle vetrine, inoltre, dovranno essere spente dalle 22 e, come ipotizzato in Francia, in tutto il Paese i negozi sono obbligati a tenere le porte chiuse a partire dal mese di settembre. Infine, sia per le abitazioni private che per le attività commerciali, dove possibile, il suggerimento è di provvedere alla manutenzione degli impianti di riscaldamento per migliorarne l'efficienza. Da questi provvedimenti di risparmio energetico sono esclusi gli ospedali, i centri sanitari, le scuole, i saloni di parrucchieri e i mezzi di trasporto.

Anche **la Svizzera** (paese totalmente dipendente dalle importazioni europee e una riduzione delle forniture a livello europeo si ripercuoterebbe direttamente sul Paese) **comunica di voler intraprendere la strada del razionamento energetico**, seguendo l'esempio della Germania. L'obiettivo è ridurre i consumi del 15%. La federazione però ha deciso per il momento di non imporre regole o divieti a livello legislativo, ma lasciare su base volontaria la riduzione dei consumi nelle economie domestiche, nell'industria, nei servizi e nell'amministrazione pubblica. Nel concreto, si tratta di abbassare la temperatura negli edifici, di spegnere apparecchi e computer il cui funzionamento non è strettamente necessario e ridurre l'impiego di elettrodomestici personali che consumano corrente. Non è esclusa la possibilità di riunire diverse sedi dell'Amministrazione federale allo scopo di riscaldare un minor numero di locali e di aumentare, a titolo complementare, la quota di persone che lavorano da casa. Entro la fine

del mese è prevista una campagna che illustri ai cittadini come attuare rapidamente tali misure porti a grandi vantaggi per la popolazione e per l'economia: ad esempio, un grado in meno di riscaldamento consente di risparmiare il 5-6% di energia.

In Austria è entrata in vigore una normativa a livello nazionale in merito alla riduzione dell'illuminazione pubblica, una decisione molto impattante sulla collettività dal momento che il Paese è conosciuto in Europa e attrae molti turisti da tutto il mondo per i tradizionali mercatini di Natale. Inoltre, la catena di supermercati Spar ha deciso di ridurre le ore di illuminazione per la pubblicità delle sue vetrine e all'esterno degli oltre 1.500 negozi in tutto il Paese.

Qual è il piano energetico del nostro governo?

Al momento in Italia non è ancora stato approvato un piano, ma il governo ci sta lavorando. Una prima parte è stata annunciata a luglio e prevede **la temperatura massima degli edifici a 19 gradi e l'orario di accensione del riscaldamento ridotto di un'ora**. Una seconda parte, invece, è in fase di preparazione al ministero della Transizione ecologica e include interventi più stringenti e da attuare immediatamente, prima che nella stagione invernale i consumi diventino troppo alti. Sarà, quindi, il premier Mario Draghi a varare le misure e non la nuova legislatura, come si era ipotizzato a luglio. Nel complesso questo dovrebbe consentire all'Italia di consumare 2,5 miliardi di metri cubi di gas in meno.

L'aggiornamento trimestrale delle **tariffe di Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) di ottobre potrebbe comportare un raddoppio del costo delle bollette**, il che renderebbe ancora più necessario un piano nazionale. Per il momento, però, nel nostro Paese i provvedimenti sono stati assunti dalle singole amministrazioni in comuni e città.

Cosa sta facendo il governo per diversificare le forniture di gas?

Per ridurre la dipendenza dal gas russo **l'Italia sta cercando di aumentare le importazioni di metano da altri Paesi**, come ad esempio Algeria e Azerbaijan. Inoltre ha sottoscritto una serie di accordi per aumentare le importazioni di gas naturale liquefatto. Abbiamo quindi bisogno di aumentare rapidamente la nostra capacità di rigassificazione, sia attraverso i tre rigassificatori esistenti, ovvero quelli di Panigaglia, in provincia di La Spezia, Porto Tolle, in provincia di Rovigo, e Livorno, sia attraverso le due navi galleggianti comprate da Snam. Secondo i piani del governo la prima, a Piombino, dovrebbe entrare «in funzione entro il primo trimestre 2023», mentre la seconda, a Ravenna, dovrebbe entrare in funzione nel primo trimestre del 2024.

Cos'è il tetto al prezzo del gas? E come funziona?

L'idea di introdurre un «price cap», ovvero **un tetto al prezzo del gas a livello europeo**, è una battaglia che il governo italiano porta avanti da mesi. L'ipotesi è quella di individuare un

meccanismo per fissare un tetto sulle piattaforme di negoziazione, ovvero un prezzo al di sopra del quale gli operatori europei non possono comprare. La soglia massima su cui si sta ragionando sarebbe intorno ai 90 euro a megawattora e, in ogni caso, non oltre i 100 euro. La Commissione europea ha detto che sta valutando le diverse possibilità per introdurre un «price cap», ma non ha specificato secondo quale modalità. I ministri dell'Energia dei Paesi membri si incontreranno a ottobre per discutere la situazione. Ma al momento non c'è ancora un accordo.

L'Italia può introdurre un tetto nazionale? Quali Paesi lo hanno fatto?

In Italia si sta discutendo della possibilità di introdurre [un tetto nazionale](#). A lanciare la proposta è stato il segretario Pd, Enrico Letta. L'introduzione di un tetto nazionale al prezzo del gas, in ogni caso, dovrebbe ottenere il via libera di Bruxelles. Spagna e Portogallo lo hanno potuto introdurre dopo che a livello Ue è stata riconosciuta «l'eccezione iberica». Inoltre, per il meccanismo di solidarietà in vigore tra i Paesi Ue, l'Italia potrebbe rischiare di dover vendere una parte del gas a prezzo ribassato agli altri Stati.

Cos'è il “modello Basilicata”?

[La Basilicata si appresta ad essere l'unica regione italiana \(e con ogni probabilità tra le pochissime in Europa\) i cui abitanti non risentiranno della stangata dell'energia](#). Una legge approvata pochi giorni fa in Regione azzera infatti per tutti i residenti il costo del gas nelle bollette: in questo modo già a partire da ottobre le famiglie lucane vedranno abbattuto l'importo da pagare almeno del 50%. Il beneficio è «figlio» di un accordo che la Basilicata ha sottoscritto con le compagnie petrolifere presenti sul suo territorio, che è in pratica il «Texas d'Italia»: qui si concentra infatti il grosso della produzione nazionale di greggio e metano (un miliardo e 79.000 metri cubi di gas estratti nel 2021, secondo i dati del Mise). Matteo Salvini ha detto di voler proporre a Draghi il “modello Basilicata” a tutta Italia. **Questo perché a guidare la regione è Vito Bardi (del Centrodestra), che nei mesi scorsi ha intavolato una trattativa con i «big» degli idrocarburi (Eni, Total e Shell) per le cosiddette «compensazioni ambientali»,** vale a dire i risarcimenti dovuti a un territorio che sopporta i disagi dell'attività estrattiva. [Come ha spiegato Claudio Del Frate](#), si è pattuito che i produttori avrebbero messo a disposizione gratuitamente circa 200 milioni di metri cubi di gas all'anno, fino al 2029. Passo successivo è stata l'approvazione della legge da parte del consiglio regionale (14 sì, 6 astenuti) in base alla quale quel «tesoretto» di gas sarà messo in rete per tutti i residenti. Il bonus vale solo per le utenze domestiche, non per le aziende (altrimenti sarebbe scattato il divieto agli aiuti di Stato all'economia) e solo per le prime case. A conti fatti ne usufruiranno circa 110.000 famiglie.

Detto questo la legge «gas gratis per tutti» non cancellerà del tutto le bollette. Dal conto sparirà il costo vivo della materia prima ma resteranno le spese di trasporto, gli oneri di

sistema. L'abbattimento è già oggi della metà ma soprattutto i residenti in Basilicata, grazie a questo meccanismo, resteranno al riparo da tutti i rincari che colpiranno il resto dell'Italia nei prossimi mesi e che già si annunciano macroscopici.

Quali effetti hanno gli aumenti delle bollette per le imprese? Perché alcune chiudono?

Per molte imprese, soprattutto le più piccole, i prezzi delle bollette di luce e gas sono aumentati talmente tanto che spesso i costi superano i guadagni. Per questo motivo, alcune attività arrivano al punto di chiudere. È il caso della storica pasticceria Sieni di Firenze. «Preferisco chiudere, non voglio far ricascare il tutto sui miei dipendenti, né sui miei clienti», ha spiegato Andreina, la proprietaria. **I costi energetici sono diventati insostenibili.** «A giugno 2021 la bolletta dell'elettricità si aggirava intorno ai 1.800 euro, adesso è a 10.240 euro», dice. Andreina non intende, però, aumentare i prezzi: «Non posso farlo, ho la clientela fissa». La stessa opzione la sta valutando l'albergatore Francesco Gatti, proprietario di due strutture a 4 stelle nel pieno centro di Roma. «Se alzo troppo il prezzo, si fermano le prenotazioni», spiega. «Voglio vendere, non conviene più tenere aperto, sto aspettando che qualcuno mi compri gli alberghi». Quello della ristorazione è un altro settore che soffre molto la crisi energetica. Matteo Musacci gestisce a Ferrara una catena di panifici, un ristorante, un cocktail bar e un supermercato. A luglio 2020 le spese di luce e gas erano pari a 1.165 euro. **Nello stesso periodo di due anni dopo, la spesa complessiva arriva a 5.467,28 euro.** «Le persone non possono fare a meno del supermercato - dice - e accettano gli aumenti dei prezzi». Secondo Matteo la soluzione è una: «Chiudere». Nei casi migliori le aziende vanno avanti con reddito negativo o andando a pari con le spese. Le cartiere, ad esempio, stanno affrontando costi ingenti e spesso insostenibili. «La prospettiva è che possano crescere ancora - spiega Fausto Ferretti, imprenditore del gruppo Sandra -, visto che i [fornitori di energia ci hanno già comunicato che a settembre l'elettricità al megawattora salirà a 400 euro.](#) A gennaio del 2021 era pari a 70 euro, oggi viaggia tra i 365 e i 370 euro». Sandra, cartiera di Parma, ha clienti come Barilla, Ferrero, Campari e Nestlé ai quali fornisce il packaging. Come sarà l'autunno? «Difficilissimo. Ci aspettiamo una nuova impennata. Fin qui abbiamo cercato di assorbire i rincari comprimendo i margini. Ma sarà inevitabile riversarli sui listini. E ora temiamo un calo dei consumi». Stesse preoccupazioni per le vetrerie. Massimiliano Schiavon è un vetraio di Murano e titolare della sua ditta. Oltre 30 dipendenti, tre forni che producono lampadari su misura e centinaia di altre opere. Non si lamenta, «per fortuna c'è molto lavoro, siamo sopravvissuti al lockdown, ci stavamo riprendendo bene», ma ammette che anche **la sua bolletta del gas è passata dai circa 6.500 euro mensili di un anno e mezzo fa ai 45 mila euro di oggi**, così come quella dell'elettricità: da 2.500 euro a 12.500. In ottobre, quando di solito c'è un calo della domanda, «dovremo spegnere due forni e vedere come evolve la situazione».

Leggi anche: [Energia, rincari del 300%. «Così noi imprenditori siamo a rischio chiusura»](#)
[Caro energia, la pasticceria storica Sieni di Firenze chiude: «Bolletta a 10.240 euro»](#)